



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

“FACEVA UN FREDDO CANE”

di Chiara Domeniconi

Mi chiamo Ugo, sono nato in provincia di Mantova, in una casa molto bella di campagna perché mia madre era abituata a partorire "a domicilio". Mia mamma però non è originaria del mantovano, si è trasferita lì per lavoro dalla Francia, come mio padre, trasferitosi anche lui per lavoro, lui però da Berlino. Ho cinque fratelli, tutti quanti per motivi economici siamo stati dati in adozione ognuno ad una famiglia diversa in varie parti d'Italia. Non ci vediamo mai.

Sono stato dato in affido, prima dell'adozione, quando avevo solo tre mesi a una famiglia di Bergamo che aveva già due figli uno di due e uno di quattro anni. All'inizio sembrava che andasse tutto bene, poi, quando avevo due anni, soprattutto il bambino più grande, ha iniziato a trattarmi molto male, a prendermi a calci, a costringermi ad andare dentro la vasca da bagno piena di acqua bollente e poi a asciugarmi col phon, mentre i genitori erano al lavoro e la tata stava badando al più piccolo. Quando in casa se ne sono accorti hanno preso la decisione di darmi ad un'altra famiglia. Così contattarono l'apposito centro assistenza e mi trovarono quasi subito un'altra sistemazione.

La nuova famiglia era di Trento, marito, moglie, due figli. Il marito era cacciatore e durante il viaggio verso quella che sarebbe stata la mia nuova casa, sentivo che diceva con sua moglie che avrebbe voluto crescendo trasmettere a me la sua passione per la caccia, non come suo figlio grande che gli aveva dato una delusione non andando mai con lui. A me sentire questo discorso non dispiacque, io amo la natura ed è bello avere una passione in comune coi genitori, motivo per trascorrere del tempo insieme. E così è. Appena sono un po' più grande e adattato alla famiglia, Marco, il mio babbo adottivo, mi porta a caccia con lui, ci portiamo la merenda dietro, e partiamo in jeep verso i boschi. Parcheggiamo e continuiamo a piedi. A me viene da correre a vedere tutta la natura, ma Marco mi richiama e mi fa capire con un cenno di stargli a fianco. Babbo impugna il fucile e spara, un rumore terribile!!! A questo punto mi fa capire che sono proprio io che posso andare a raccogliere il trofeo, che soddisfazione!!!

Quell'estate andiamo al mare. Anch'io ho finito la scuola dove, come a tutti i ragazzi, quello che mi è piaciuto di più imparare sono i giochi sulle travi con la palla. A settembre farò dei concorsi nella mia categoria. Dicevo, per questo handicap (non riesco bene a sentire quando mi scappano i miei bisogni...), ci hanno dovuto riservare un posto speciale e io mi sono sentito un po' in colpa. Ma ho visto che loro erano felici di avermi con loro, allora mi sono tranquillizzato e mi sono goduto la vacanza.

Gli anni passano, per il mio handicap per me un po' più in fretta, devo smettere la scuola dove ormai ho già preso molti premi e diplomi. I miei genitori mi portano in ospedale per un check-up. La diagnosi è impietosa. Non mi rimane tanto. I miei mi rimangono vicino fino alla fine. Era dicembre. Fuori faceva un freddo cane. Ed io, nel modo più umano possibile, da cane felice me ne andai.

